

Relazione attinente alla scalata sulla via di roccia "Oriana" alla Vierge de l'Aroletta. Ascensione effettuata in data 7 settembre 2014 da Toso e Damiano.

Itinerario automobilistico: Da Dzovenno (vedi ubicazione alla fine di questo post), provenendo da Aosta, si raggiunge la frazione Ruz ove si posteggia la macchina nell'ampio parcheggio posto proprio alla base del sentiero che conduce al Rifugio Crete Sèche (cartelli indicatori);

Avvicinamento: Dal parcheggio della macchina si segue l'ampio sterrato che in poco più di un'ora e mezza porta al Rifugio Crete Sèche. Da qui è chiaramente visibile, a Nord-Ovest la Vierge de l'Aroletta. Dal Rifugio Crete Sèche (2410 m.s.l.m.) si seguono le indicazioni per Mont Gelè e Col de Crete Seche (2897 m.s.l.m.) che ci portano a seguire un comodo sentiero, in direzione Nord, che punta verso l'evidente bivacco Spataro (2600 m.s.l.m.). Dopo una quindicina di minuti si arriva alla base della bastionata rocciosa sovrastata dal bivacco. Qui si deve deviare a sinistra, presenza di un enorme masso con indicazioni. Seguire per Vierge de l'Aroletta. Si percorre una traccia di sentiero segnalata da bolli gialli e ometti che, attraversando l'enorme pietraia, conduce nel volgere di altri 10 minuti all'attacco della via. Io e Damiano, dal Rifugio, abbiamo impiegato 30 minuti per arrivare all'attacco della via Oriana;

Dislivello di avvicinamento: 750 m. dal parcheggio al Rifugio Crete Sèche + 100 m. circa (dal Rifugio Crete Sèche all'attacco della via Oriana);

Lunghezze: nove;

Dislivello in arrampicata: 400 m. circa;

Quota di partenza (avvicinamento): 1696 m.s.l.m. Frazione Ruz, 2410 m.s.l.m. Rifugio Crète Seche;

Quota di partenza (arrampicata): 2500 m.s.l.m. circa;

Quota di arrivo: 2960 m.s.l.m. cima della Vierge de l'Aroletta;

Difficoltà: 5c obbligato;

Soste: tutte attrezzate a spit unite da cordino e anello di calata;

Esposizione: Sud-Est;

Vie di fuga: In doppia dalla via di salita;

Tipo di roccia: Gneiss granitoide;

Materiale: Normale dotazione alpinistica, portare almeno 14 rinvii, noi non abbiamo usato neppure un friend per integrare;

Tempo di arrampicata: Io e Damiano c'abbiamo impiegato 2 ore e 57 minuti, ma solitamente la via la danno 4 ore;

Discesa: In corda doppia dalla via di salita. Si riesce a saltare solamente l'ultima doppia;

Attacco: L'attacco della via Oriana alla Vierge de l'Aroletta si trova alla destra del canale che separa la Vierge de l'Aroletta dalla punta Charrey. L'attacco è identificato da una serie di facili blocchi di granito su cui spiccano due spit, sul secondo pende un cordino. Le foto aiutano ad identificare l'attacco;

Relazione:

Primo Tiro (5b, 55 m.): Si sormontano i facili salti iniziali e si seguono gli spit, non vicinissimi, ma comunque visibili l'uno dall'altro, arrampicando su una facile e bella placca che offre buoni appigli, verso la fine del tiro fare attenzione a tenere la sinistra arrampicando verso la sosta su una placca appoggiata ma dove gli appigli diminuiscono. Giunti alla sosta, conviene rinviare e proseguire per altri 5 metri fino ad arrivare alla successiva cengia ove c'è un'altra sosta più comoda (necessari almeno 14 rinvii);

Secondo Tiro (5b, 50 m.): Dalla sosta andare leggermente a sinistra rimontando la parete verticale che oppone una bella arrampicata tecnica fino a quando la verticalità diminuisce e si prosegue su terreno più facile fino alla successiva sosta posta anch'essa su comoda cengia;

Terzo Tiro (5b, 50 m.): La via prosegue alla sinistra della sosta, dapprima affrontando un bel muretto verticale ben ammanigliato, poi le difficoltà si abbattano e si prosegue per rocce molto appoggiate fino alla sosta (spit un po' più distanti);

Quarto Tiro (5a, 50 m.): La via prosegue alla sinistra della sosta, sormonta il facile muretto iniziale e prosegue su percorso logico e facile fino alla successiva sosta;

Quinto Tiro (4a, 50 m.): Si rimontano le gande rocciose fino a giungere alla grande cengia ove si sosta;

Sesto Tiro (5c, 50 m.): Dalla sosta si prosegue sulla cengia (camminando) in direzione della successiva parete. Giunti alla parete rocciosa, la via prosegue sulla sinistra rispetto alla sosta, proprio sotto un evidente tettino aggettante. L'arrampicata, qui, inizia a farsi tecnica e divertente, opponendo difficoltà di 5c costante fino alla sosta che si trova sopra il tettino (che deve essere vinto sulla destra);

Settimo Tiro (5c, 50m.): In verticale sopra la sosta, l'arrampicata richiesta è esattamente identica a quella fatta nel tiro precedente (5c), quindi tacchettine tecniche e divertenti. Questo nella prima parte della lunghezza. Al cambio di pendenza la musica cambia, le tacchette spariscono e si deve arrampicare su una bella placca lavorata (protetta molto bene) che in 20 metri porta alla sosta;

Ottavo Tiro (5c, 50m.): In verticale sopra la sosta, è richiesta ancora un'arrampicata su placca per altri 10-12 metri. Poi c'è il cambio di pendenza e qui riprendono le belle tacchette tecniche che accompagnano l'arrampicatore fino all'uscita della verticalità. Subito dopo c'è la sosta;

Nono Tiro (4a, 50m.): L'uscita in vetta è una pura formalità. Si prosegue con percorso logico su placche molto appoggiate fin sulla cresta della Vierge;

Discesa: Per la discesa si consiglia di calarsi in corda doppia lungo la via appena percorsa. In considerazione della lunghezza di ciascun tiro, si dovranno fare tante calate quanti sono i tiri di corda fatti in salita. Si potrà saltare solo l'ultima calata in quanto ci si potrà calare un po' più in alto nel canalone tra la Vierge dell'Aroletta e la Punta Charrey, poi da qui si scende a piedi fino all'attacco, prima, e al Rifugio, poi.

Si sconsiglia vivamente di calarsi sul versante opposto come invece paiono proporre alcune relazioni. Io e Damiano lo abbiamo fatto seguendo meticolosamente le indicazioni del rifugista che avevamo appena contattato telefonicamente (all'ultima sosta il cellulare prende). A parte il fatto che ci si è

incastrata la corda e che abbiamo dovuto risalirla, ma, sull'altro versante non siamo riusciti a trovare alcuna sosta di calata. Quindi, onde evitare problemi, è meglio calarsi lungo la via, almeno fino a quando non verranno attrezzate delle soste di calate sull'altro versante che abbiamo una logica e che non siano una caccia al tesoro.

Piccola nota autocelebrativa, io e Damiano per fare le 8 calate in corda doppia, c'abbiamo impiegato 1 ora e 15 minuti...

Considerazioni finali: La via Oriana alla Vierge dell'Aroletta è una via sportiva, che non oppone particolari difficoltà e che si sviluppa in un ambiente molto interessante. Infatti, pur essendo, la Val Pelline, piuttosto appartata, poco frequentata e prodiga di scenari selvaggi ed isolati, la collocazione in posizione strategica del Rifugio Crete Sèche, gli conferisce un certo livello di "addomesticazione". Come addomesticata è la via descritta su questo post. Proviamo a immaginarla, infatti, senza spit e senza soste... La musica cambierebbe. Di gran lunga... Ed invece, assume le peculiarità di una via sportiva, di difficoltà medio-bassa, dove si cimentano le cordate del corso di roccia e dove ci si può divertire e godere appieno dell'ambiente che ci circonda. Adatta a coloro che stanno affinando la tecnica arrampicatoria, alla ricerca di posti nuovi, di un weekend fuori dagli itinerari più frequentati, all'insegna della piacevolezza della montagna.

Riferimenti Bibliografici:

Articoli: [L'Aroletta superiore](#) di Daniele Pieiller su *La Rivista del Cai* n. 4/2010 pp. 42, 43 – itinerari di arrampicata ([Vedi articolo](#) su [Archivioteca della Montagna](#))



Il punto blu indica l'attacco della via Oriana